

L'orizzonte si sposta ogni qual volta ci spostiamo e la dimora è ancora sempre lontana, ma ogni paese dell'anima raggiunto è una dimora vissuta, assaporata e abbandonata in vista di un'altra...

Mariano Bianca¹

IL DIVIETO DI PARLARE IN LOGGIA DI RELIGIONE

Loggia: dal francese *laubja*: (secolo XIV)

edificio o parte di esso aperto su uno o più lati sostenuto da colonne o pilastri, a volte appoggiato alle cattedrali in costruzione, in cui si riunivano, nel medio evo, gli appartenenti ad una stessa arte o corporazione.²

dall'inglese *lodge*:

locale per la riunione di una associazione.

Entrambi i termini sono fatti propri dalla Massoneria: la Istituzione dei liberi muratori, infatti, viene fatta risalire, ai costruttori delle cattedrali ed, effettivamente, nel linguaggio corrente si intende per Loggia la sede delle adunanze massoniche.

Affermano gli Antichi Doveri dei Massoni "... perciò nè ripicche o questioni personali possono essere introdotte in Loggia".

L'essere umano, poiché vive in un contesto sociale, adatta il suo comportamento a quello della generalità, uniformandosi al diritto naturale e positivo.

Quest'ultimo, in particolare, contiene i principi della morale corrente in gran parte ispirati alle tradizioni e alle dottrine religiose.

E' facile, quindi, asserire che l'essere umano, in ogni momento della sua esistenza si comporta in maniera coerente o meno ai principi etici e religiosi.

Non si può essere "religiosi" se i comportamenti non siano conseguenti al proprio credere.

Chi devia viene stigmatizzato dalla propria coscienza e, spesso, anche dalla collettività civile.

Il ritrovarsi in Loggia a discutere e a formarsi spiritualmente, significa, per i liberi muratori, adottare e scegliere momenti religiosi di alta intensità.

Il divieto, peraltro, di approfondire, in Loggia, questioni di politica e di religione fa rimanere perplesso chi non è addentro ai lavori massonici.

Tale limite si riferisce al parlare, al discutere di singole questioni religiose e non alle riflessioni etiche e morali e ai comportamenti conseguenti alle convinzioni religiose del singolo.

E' uno dei pochi imperativi rivolti al Massone.

Da un primo approccio al problema, potrebbe sem-

brare una limitazione al diritto di espressione, massimo fondamento del diritto di libertà.

Può apparire ancora più strano che questa limitazione avvenga in Loggia dove debbono primeggiare, come nella propria esistenza, i tre cardini della libera muratoria uno dei quali, come risaputo, è la libertà intesa in senso assoluto, limitata unicamente dal diritto positivo, dalla libertà altrui, dall'etica individuale. Occorre, però, tenere presente che altri due cardini della vita massonica sono la tolleranza e la fratellanza.

Se si approfondisce il concetto di tolleranza, risalta, in maniera evidente, il principio dell'autolimitazione per consentire ad altri di fare, pensare, anche in maniera diversa, purchè secondo la comune morale. Ciascun libero muratore consente che altri percorra la sua via e trova ciò legittimo e non sopportabile.

Mi sovviene, a proposito, il famoso detto: "non condivido le tue idee, ma propugnerò perchè tu possa manifestarle."

E', quindi, una scelta di limitazione in favore della tolleranza e della fraternità.

Nel divieto vi è, peraltro, paradossalmente, l'esaltazione della religione, quale fulcro della vita umana, la cui essenzialità per il singolo è così sentita e così diffusa, da temere che la sua manifestazione, in Loggia, possa provocare risentimenti e confronti non fraterni. Le guerre di religione ne danno ampia conferma.

A ben riflettere, l'intera attività di introspezione mas-

sonica, ispirata alla ricerca del Grande Architetto dell'Unverso, attraverso l'approfondimento filosofico e simbolico, è un continuo atto di religione, di perfezionamento, è lo sviluppo del " CREDO " individuale; è una *via* personale che si estrinseca in comportamenti collettivi e singoli.

In questo contesto, per il rispetto che ognuno deve avere delle idee altrui, se il massone osasse contrastare la ricerca individuale, afferrasse il braccio del fratello rivolto al Cielo, denigrasse le azioni e sentimenti religiosi altrui, si escluderebbe automaticamente dalla partecipazione alla sacralità dei lavori massonici.

¹ *Sali più in alto di ogni altezza. Scendi più basso di ogni profondità.* di Mariano Bianca, tratto da: Riv. Hiram, 1/2001, pag. 44, Erasmo Ed. Roma

² Enciclopedia De Agostini, *Loggia*.

DECALOGO DELLA MASSONERIA
di Albert Pike

Dio è l'eterna, onnipotente ed immutabile saggezza, la suprema intelligenza e l'inecinguibile amore. Tu devi adorarlo, amarlo e onorarlo praticando la virtù.

...Fare il bene per vocazione e per piacere intimo che provi nel farlo e non per mera esteriorità o per dovere. Ricorda che la tua anima è immortale e non far mai nulla per degradarla.

Tu devi lottare incessantemente contro il vizio. Non fare agli altri ciò che non vorresti venisse fatto a te stesso. Tu devi accontentarti del tuo stato e mantenere sempre viva la fiamma della saggezza.

Onora i tuoi genitori. Rispetta gli anziani. Istruisci i giovani. Proteggi e difendi l'infanzia e l'innocenza.

Conforta con amore tua moglie e i tuoi figli.
Ama e difendi il tuo Paese e rispetta le sue leggi.

Considera il tuo amico come te stesso. Non abbandonarlo nella cattiva sorte. Fai per la sua memoria quello che avresti fatto se fosse stato ancora vivo.
Evita le cattive amicizie.

Tu devi in ogni occasione astenerti dagli eccessi. Devi avere in orrore ogni macchia per la tua coscienza.

Non devi farti dominare dalle tue passioni. Trai dalle passioni altrui utili lezioni per il tuo comportamento. Sii indulgente con chi cade in errore.

Ascolta molto, parla poco, agisci rettamente. Dimentica le offese. Non abusare della tua forza o della tua autorità.

Conosci te stesso se vuoi conoscere i tuoi simili. Ricerca sempre la virtù.

Sii sempre giusto¹

¹ tratto da *Apprendista Libero Muratore* - "Morals and Dogma" - pag. 64, Ed. Bastogi, 1983